

L'EDITORIALE

# SPERANZE PER IL FUTURO CHE ASPETTA LA SVIZZERA

LILLO ALAIMO  
e la redazione del Caffè

segue dalla prima pagina

**P**iù vivace, nel turismo come nel divertimento, più liberale negli orari dei negozi, più allegra e dotata di maggior senso di autoironia. Che non riduca la solidarietà al solito, rituale e generoso, contributo economico. Che sviluppi il senso dell'umorismo, concedendosi qualche sorriso in più. Che non consideri svizzeri solo gli stranieri che giocano nella

Nazionale o che vincono medaglie, premi e riconoscimenti internazionali. Più aperta al resto del mondo. Più pulita ecologicamente, più rispettosa dell'ambiente, pensando anche a chi verrà dopo di noi. Meno tollerante con i ricchi e più tollerante con i meno abbienti, con chi è in difficoltà. Mi piace com'è, perché mi va bene così, perché nonostante tutto resta sempre una grande e invi-

diabile nazione. Vorrei una Svizzera in cui la parola patria non sia prerogativa di pochi, ma anche di chi ama e lavora davvero per il Paese. Che il rispetto e la tutela della diversità, su cui è fondata la sua storia, continui ad essere anche oggi la qualità distintiva per una nuova coesione nazionale non ripiegata su se stessa. Questa è la Svizzera che vorrebbe la redazione del Caffè. E voi?

# Caffè Link

SOCIETÀ | STILI | CULTURA

## UNO STRAPPO AL PASSATO

# Le sfide del 2016

Tutti i colori del tempo che verrà

**I PROGETTI**  
La Svizzera che vorrei è fatta così

24

27

**LA POLITICA**  
Sarà un vero Big Bang per i partiti

29

**I TRASPORTI**  
A 240 all'ora dal Ticino a Zurigo

**LA CULTURA**  
Un'ondata di Lac ci travolgerà

31

33

**LA SANITÀ**  
L'alfabeto che curerà la nostra salute

34

**LO SPORT**  
A fare goal sarà uno stadio tutto nuovo

**LA TELE**  
I progetti tra risparmi e satellite

35

36

**LE AUTO**  
Ma come è ibrido questo motore!

37

**LA MEDICINA**  
Le scoperte che allungano la vita

**IL CIBO**  
La tavola si adatta al novel food

38

40

**L'INCONTRO**  
Padre Bianchi: "Si costruisca la pace"

41

**IL CINEMA**  
In fondo i film in tv o sul pc non sono male

**IL LIBRO**  
Saremo delle pecore elettriche

41

39

GIÒ REZZONICO • Una Svizzera aperta per affrontare le nuove sfide  
GIUSEPPE ZOIS • La speranza fa sorgere l'aurora del domani  
RENATO MARTINONI • Nel presepe fra passato e futuro  
ANGELO ROSSI • Come sono attuali Don Chisciotte e Sancho Panza

COLPI  
DI TESTA  
LIDO  
CONTEMORI





# La Svizzera che vorrei

I rapporti con l'Ue. Una piazza economica e bancaria forte, contro ogni tentazione di chiusura. La solidarietà nazionale e internazionale. Ecco le sfide di una Svizzera che deve soprattutto riscoprire la fiducia in se stessa



## Un Paese da costruire e ricostruire

"La Svizzera è un Paese formidabile". Detto da Bruno Giussani, che da direttore europeo di Ted per 200 giorni all'anno gira il mondo fittando quelle novità che nella tecnologia, nella cultura e nella capacità di produrre pensieri lunghi plasmeranno il corso futuro della storia, non è retorica trionfalistica. Certo la Svizzera è un Paese che deve ricostruire una sua visione del mondo e dei rapporti con gli altri Paesi, innanzitutto con l'Unione europea; che deve riscoprire quella solidarietà, nazionale e internazionale, che fa parte della sua stessa storia, superando egoismi e pericolose tentazioni di chiusura, come avvertono il sociologo Sandro Cattacin e Fra Martino Dotta; che dovrà ripensare, ci ricorda l'avvocato Paolo Bernasconi, la sua piazza finanziaria sconvolta dallo tsunami degli scandali fiscali di questi ultimi anni. Ma senza dimenticare, avverte

Ignazio Cassis, capogruppo plr al Consiglio nazionale, il benessere economico e la prosperità sociale raggiunti in questi ultimi anni. Perché spesso, e troppo facilmente, ci dimentichiamo che la Svizzera può vantare una qualità della vita per la popolazione tra le alte al mondo, una capacità d'innovazione che la vede da tempo in testa alle classifiche della competitività internazionale, finanze pubbliche in ordine, mentre i bilanci di altri e più potenti Stati sono disastrosi dai debiti, e può vantare anche il più basso tasso di disoccupazione in Europa, a differenza di gran parte dei Paesi europei, dove la mancanza di lavoro, soprattutto per giovani, sta ipotecando seriamente il futuro. Non sono conquiste da poco per un sistema Paese che col suo federalismo si sta dimostrando un modello vincente a cui, forse, la stessa Ue dovrebbe ispirarsi per

uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciata negli ultimi anni. Sono tutte cose di cui ci si scorda facilmente perché oggi prevalgono i timori e le insicurezze seminate a piene mani da quei "piazzisti delle paure" che per ragioni elettorali stuprano e distorcono la realtà per far precipitare l'immaginario nazionale in un clima di allarme e di emergenza permanente. Ecco se c'è una cosa che la Svizzera deve ricostruire prima di ogni altra è un sano e meritato sentimento di fiducia in se stessa, nelle sue capacità di sapersi reinventare continuamente per stare al passo col mondo e nel mondo. Sapere guardare al futuro con ottimismo è questa la vera sfida per tutto il Paese e per la sua classe politica. l.d.a.

### la SOCIETÀ

SANDRO CATTACIN  
professore di sociologia



“La chiusura è perdente, bisogna aprirsi e rispettare le diversità”

### la SOLIDARIETÀ

FRA MARTINO DOTTA  
coordinatore del "Tavolino magico"



“Non esiste solo l'egoismo, c'è una nuova sensibilità che mi fa ben sperare”

### la FINANZA

PAOLO BERNASCONI  
avvocato e docente universitario



“La piazza finanziaria non ha più alleati, è in balia dei mercati”

### la POLITICA

IGNAZIO CASSIS  
capogruppo plr al Nazionale



“Capacità di negoziare e ottimismo in risposta alle paure dei populistici”



### il FUTURO

## Serve collaborazione, coesione, consenso, creatività collettiva

BRUNO GIUSSANI, direttore europeo di Ted

L'attimo storico che viviamo è difficile per la Svizzera, per l'Europa, e per il mondo intero. L'Unione europea è alle prese con una crisi interna acuta. All'inizio degli anni Novanta, l'Europa era un progetto entusiasmante di pace, di democrazia, di libero mercato, di apertura culturale. Un progetto portatore di speranza per molti (...). Ma il progetto europeo si è impantanato. Non fa più sognare nessuno. È prigioniero della contraddizione fra la necessità di una più grande integrazione e la rinascita delle nazioni. Nella recente crisi greca, nella crisi dei rifugiati nel Mediterraneo o confrontando le nuove ambizioni della Russia, l'Ue ha mostrato una preoccupante mancanza di solidarietà e unità, un chiaro favoritismo dei mercati sulla democrazia, e l'annacquamento di principi e valori fondamentali che dovrebbero definirne l'identità. Malgrado ciò, realisticamente non credo che ci sia alternativa a un'Europa unita e forte. Essa è una necessità geopolitica irrinunciabile. Coloro che si rallegrano perché l'Europa è attualmente fragilizzata hanno la vista corta. Se l'Unione europea non saprà ritrovare la coesione necessaria per imporsi come terzo grande attore sulla scena mondiale,

sarà ridotta - e noi con lei - a subire le decisioni prese da un futuro G2 formato dagli Stati Uniti e dalla Cina. Arriviamo ad un momento in cui grandi, importanti decisioni globali dovranno essere prese. Ed i valori portati e incarnati dagli Stati Uniti e dalla Cina non corrispondono ai valori europei, che sono anche i nostri, i valori su cui è costruito il nostro Paese: la democrazia e la libertà; l'apertura; il rispetto delle minoranze e delle differenze; la ricerca del consenso; la giustizia, l'equità e la dignità; l'equilibrata delle opportunità.

La Svizzera, e non lo si dice abbastanza, è un Paese formidabile. Non c'è bisogno di

essere di destra per amare il proprio Paese, e non è necessario criticarlo per essere di sinistra. (...) Ma anche la Svizzera non è perfetta, e sarebbe bene non sottovalutare i nostri difetti, i nostri limiti, la nostra ingenuità e anche i nostri errori.

In qualche modo, abbiamo lo stesso problema dell'Unione eu-

ropea. E questo vale tanto per la Svizzera quanto per il Ticino: stiamo compromettendo i nostri valori fondamentali e fondatori, ragioniamo ormai solo sul corto termine, e ci stiamo disunendo. I conflitti e la polarizzazione politica aumentano. La ricerca del consenso è sempre più difficile. La democrazia diretta è abusata per bloccare e smantellare il sistema, invece che per farlo progredire.

Questo Paese merita di meglio. Noi meritiamo di meglio. Il futuro del Paese non può poggiare sulle divisioni, ma deve costruirsi sulla coesione, sulla capacità di risolvere problemi attraverso la collaborazione, il consenso e la creatività collettiva. Abbiamo bisogno di ritrovare una narrazione comune. Chi siamo noi svizzeri, e noi ticinesi, nel mondo globalizzato? Dove vogliamo andare? Dove vogliamo che questo Paese e questo cantone siano fra 10 anni, fra 50? (...)

Per rispondere, bisogna avere il coraggio di pensarsi moderni. Il che non significa rigettare il passato. Significa, al contrario, celebrarlo, e trascenderlo. Il passato ci ha fatto quel che siamo, e il passato è vivo nel presente. (...) Ma anche il futuro è vivo nel presente, ed è nostro compito fargli spazio. Ogni Paese

che protegge il passato a scapito del futuro è destinato a perdere, e a perdersi. A subire il futuro invece di sceglierselo.

Il futuro non è un luogo verso il quale camminiamo. È qualcosa che creiamo giorno dopo giorno, attorno al quale si immagina e si mantiene una comunità di destino. Il futuro lo si costruisce insieme. I problemi si possono risolvere in modo cooperativo, oppure in modo non-cooperativo, e in generale quest'ultimo è molto più difficile e doloroso, e mentre si litiga o ci si ignora, la storia avanza senza aspettarci.

E questo bisogno di cooperazione vale tanto all'interno del Paese che verso l'esterno. Malgrado tutte le disfunzioni europee, nel mondo moderno non è pensabile che la Svizzera si isoli. Non è pensabile in termini economici, politici, culturali, climatici, demografici, sanitari, di sicurezza. In un mondo globalizzato, interconnesso e interdipendente, non c'è nessun problema serio che la Svizzera sia in grado di risolvere da sola. E lo stesso vale anche per tutti gli altri Paesi. (...)

Il testo è estratto dal discorso pronunciato il 1° di agosto 2015 a Faedo



# La politica



## Big Bang

MAURO SPIGNESI

Vista da chi ha 22 anni appena, da chi osserva la politica con la freschezza dell'età, quell'alleanza piace. Piace, in prospettiva futura, l'idea di un "big bang", di un grande scoppio che riaccenda la scintilla per creare stabilmente un grande centro. Una santa alleanza fra Ppd e Plrt, su temi strategici. "Se dovessi pensare ora alla Svizzera che verrà vedrei sicuramente un rinnovamento della politica che parte proprio dai nostri partiti e dai nostri movimenti", spiega Alessandro Spano, presidente dei Giovani liberali radicali ticinesi. "D'altra parte - aggiunge Caterina Calzascia, copresidente di Generazione giovani del Ppd - i nostri partiti da sempre hanno sviluppato, a Berna come in Ticino, strategie comuni e su molti temi ci siamo trovati d'accordo. Noi giovani, poi, siamo abituati ad andare al sodo, a superare gli steccati e le contrapposizioni più in fretta". Un tandem, quello tra Ppd e Plrt, che lo stesso presidente dei liberali-radicali Rocco Cattaneo ha auspicato e che ha funzionato nuovamente nei ballottaggi per il Consiglio degli Stati, con la rielezione di Fabio Abate e Filippo Lombardi. Un tandem che secondo i grup-

### LA PROPOSTA DOPO LA VITTORIA

Il presidente del Plrt, dopo la vittoria al ballottaggio di Fabio Abate per gli Stati ha rilanciato l'ipotesi di una alleanza più stretta con il Ppd

### VERSO LA STRADA DEL BIPOLARISMO

Cattaneo ha parlato di ottica di maggioritario "Il Ppd - ha detto alla Regione - è una forza politica assieme alla quale va affrontata una riflessione comune"

### FIDANZAMENTO MA NON MATRIMONIO

Su Opinione liberale, Cattaneo, ha poi spiegato meglio la sua idea, che ad alcuni nel Plrt non è piaciuta: "Fidanzamento, non un matrimonio"

### REAZIONI TIEPIDE DALL'ALTRA PARTE

Nel Ppd la proposta di Cattaneo non ha incontrato un grande entusiasmo. Anche se tanti esponenti hanno ammesso che è una strada percorribile

A destra, a sinistra e al centro, si formano nuovi "tandem". Intrecci e alleanze che si potranno concretizzare nel 2016. Ma che già sono una realtà come gli accordi che proprio i giovani Plrt e Ppd hanno messo in campo

pi giovanili può anche essere la carta in più da giocare nei prossimi appuntamenti elettorali di primavera in Ticino. "Magari - spiega Spano - per sostenere in maniera trasversale proprio i giovani. Per ora tuttavia è ancora prematuro parlarne, ma questa è comunque una strada interessante da considerare".

Per i giovani che osservano il futuro prossimo da una angolatura particolare, il 2016 che sta arrivando dovrà essere anche l'anno del rinnovamento. "Rinnovamento della politica - dice Caterina Calzascia - ma anche rinnovamento dei partiti. Noi giovani dobbiamo impegnarci per garantire nuove sensibilità, nuovi approcci a certi problemi che possono apparire un tabù. Penso, ad esempio, al tema dell'omosessualità, che andrebbe affrontato senza pregiudizi, pur tenendo fede ai nostri valori fondanti". Sul rinnovamento insiste anche Spano: "Vorrei che in futuro il nostro partito riuscisse a darsi una struttura più aderente alla modernità, meno elefantica, più snella, leggera. I nostri tempi ci hanno abituato alla velocità, a una capacità di reazione immediata. E anche su questo i partiti devono riflettere attentamente. Solo così si potrà dettare l'agenda politica, capire gli umori e i

bisogni della popolazione, invece di andare a traino degli altri partiti dopo discussioni infinite".

Ma intanto le prime prove di dialogo sono già partite. "In Gran consiglio un gruppo di giovani deputati Ppd e Plrt - spiega Spano - hanno presentato una proposta comune sulla scuola e sull'orientamento professionale. Ecco, quello della scuola, come la società, il ruolo dello Stato, l'economia, le politiche giovanili, il commercio, sono temi attorno ai quali ci possiamo ritrovare". Secondo Calzascia, uno dei terreni di convergenza possono essere anche i comuni. "A livello comunale è più facile trovare le intese - dice - e io lo vedo regolarmente nella mia attività di consigliere comunale a Cugnasco. Con i colleghi del Plrt, poi, dobbiamo fare una battaglia importante: quella per avvicinare i giovani alla politica. Troppi ragazzi restano fuori, non capiscono che proprio la politica, le scelte dettano il loro futuro. Io invece sento spesso parlare di politica noiosa, complicata. Ed è sbagliato. I semi di questo cambiamento li abbiamo già gettati con la nostra iniziativa Ticino 3.0 che ha coagulato molti movimenti giovanili".

mspignesi@caffe.ch  
@maurospignesi

### ROCCO CATTANEO E LA MANO TESA

Il "tandem" con il Ppd è stato accarezzato dal presidente Plrt Rocco Cattaneo, 56 anni, che ha rilanciato l'alleanza borghese dopo il voto per Berna



### FILIPPO LOMBARDI E IL SUCCESSO AGLI STATI

Nessun accordo ufficiale, ma sintonia di sentimenti per il voto agli Stati che ha permesso la rielezione a Berna di Filippo Lombardi, 60 anni

## Digerita la corsa verso Berna prova del fuoco per Udc-Lega

Qualcuno ha parlato di abbraccio mortale. Ma l'alleanza tra Lega e Udc è probabilmente destinata a durare. E solo il tempo dirà a chi converrà, chi guadagnerà e chi uscirà sconfitto. Certo, solo i prossimi appuntamenti elettorali nella primavera 2016 diranno se il patto per Berna, quello per le elezioni delle Camere federali, e poi per inserire Norman Gobbi nel ticket dei candidati udc per il Consiglio federale, porteranno a strategie più stabili. Meno occasionali. Perché il rapporto tra Lega e Udc non è sempre stato d'amore. È andato avanti a strappi, fra divisioni e nuovi incontri. Frizioni e tensioni, che il dopo Giuliano Bignasca ha in parte appianato. Forte sul fronte nazionale, meno su quello cantonale, l'Udc ha sempre fatto molta attenzione a stringere patti con la Lega. Ma ora ci sono anche i vertici, con il presidente Toni Brunner in prima fila, a tirare la volata a una alleanza capace di rafforzare il fronte di destra grazie anche alla popolarità di cui gode la Lega nel cantone. Brunner, ma anche Christoph Blocher, sono stati più volte in Ticino negli ultimi mesi. E non va dimenticato che in un vertice nel giugno scorso a Berna, in vista delle elezioni, Brunner, Blocher, Gabriele Pinoja e Pierre Rusconi per l'Udc e Lorenzo Quadri, Roberta Pantani e Antonella Bignasca per la Lega avevano gettato le basi proprio per una alleanza più vasta, di più lungo respiro. Non a tutti gli udc ticinesi, tuttavia, questo tandem, questo intreccio piace. Certi estremismi della Lega, certi eccessi del Mattino, danno fastidio alla parte più tradizionale del partito. Bisognerà vedere se questa diffidenza potrà spostare gli equilibri.

“Una lunga storia di riconciliazioni e strappi verso il voto di primavera”

## Cercando la casa rossoverde dopo la fine dell'era Savoia

La casa rossoverde l'hanno invocata in tanti. Appelli alla distensione, a mettere da parte contrapposizioni e veleni. In nome di una alleanza strategica, di un terreno comune dove ritrovarsi. I Verdi e i socialisti sono divisi da tempo. La rotta tracciata da Sergio Savoia, che ha guardato da un'altra parte, privilegiando altri interlocutori, negli anni ha segnato un profondo solco fra i due partiti. E ora l'uscita di Savoia, il rimescolamento delle carte con la nascita del suo movimento Noi, l'elezione della nuova coordinatrice Michela Delcò Petralli, potrebbero contribuire a riannodare i fili del dialogo. Dentro il Ps, impegnato nella ricerca di un nuovo leader, tanti spingono in questa direzione. Da Raoul Ghisletta, che non lo ha mai nascosto, sino allo stesso presidente ad interim, Carlo Lepori. Dall'altra parte, sul fronte verde, dopo qualche accenno di alcune frange che sembravano pronte a discutere con i socialisti in vista delle elezioni federali, ora il dialogo sembra si sia raffreddato. È vero, Savoia non c'è più. Un ostacolo è caduto. Ma Delcò Petralli, dopo il congresso che ha portato alla sua elezione, ha comunque annunciato che per lei resta importante la linea dell'indipendenza. Ma ha tuttavia ammesso che nel 2016 sarà importante trovare alleanze. Alleanze che vanno cercate in un'area comune, coinvolgendo necessariamente i socialisti e la sinistra. Perché solo così sarà possibile portare avanti una politica capace di salvaguardare, come ha chiesto Delcò Petralli, lo stato sociale, lavorare contro il dumping per salari dignitosi, tenere dritta la barra sulle strategie ambientali e le energie alternative.

“Il Ps e i Verdi cercano di riannodare il dialogo che da tempo è assente”



# I trasporti

Da giugno i treni attraverseranno il tunnel di base. A febbraio si voterà sul raddoppio di quello autostradale. Ecco le tappe della mobilità nel nuovo anno



OMAR RAVANI

L'anno della svolta. Il 2016 avrà un influsso fortissimo sulla mobilità verso il Ticino e la Mesolcina. Sono due le date chiave: il 28 febbraio e il 1° giugno. A fine inverno il popolo svizzero si esprimerà sulla costruzione di una seconda canna autostradale sotto il San Gottardo. E sotto lo stesso massiccio quando invece l'estate sarà alle porte si aprirà la galleria di base, che collegherà il Ticino a Zurigo a 240 chilometri all'ora. Mai come nella prima parte dell'anno, la montagna simbolo della Confederazione sarà uno spartiacque.

"Si tratterà di cogliere le enormi opportunità che deriveranno dall'apertura di AlpTransit - dice Elia Frapolli, direttore di Ticino Turismo -. Per fare questo dobbiamo vincere la sfida più importante, quella di uscire da una gestione tradizionale del turismo, che ha funzionato così bene fino agli anni Novanta. Dobbiamo trasformarci e veleggiare verso una nuova era turistica".

Per fare ciò occorre non solo buona volontà, ma soprattutto fantasia, coraggio e... soldi. "Abbiamo tutto quello che occorre - continua Frapolli -. Già da qualche tempo, anche grazie al credito straordinario di 2 milioni concesso dal Cantone, stiamo muovendoci. Innanzitutto gli esercenti stanno organizzandosi per garantire un trasporto comune degli ospiti dalle stazioni principali verso gli hotel. Poi c'è la promozione, che stiamo studiando nei minimi dettagli. Per ora sicuramente saremo presenti al Museo dei trasporti di Lucerna e alle feste di Zurigo, con un bacino promozionale di svariati milioni di persone. Andare a pescare il potenziale turista sotto la porta di casa. Ecco un'altra importante sfida". AlpTransit aprirà le porte al traffico turistico solo alla fine di dicembre, ma bisognerà darsi da fare ben prima. "Infatti le basi della nostra promozione saranno poste nei primi mesi del 2016, ma il grosso arriverà nel 2017, quando la galleria di base sarà completamente operativa. E quando per viaggiare da Zurigo a Bellinzona ci si impiegherà meno di un'ora e mezza, il turismo di giornata esploderà. Starà a noi fare sì che questo non si trasformi in un boomerang: se quest'ultimo sostituisse quello dei pernottamenti sarebbe un problema. Ma sia noi sia gli albergatori stiamo dandoci molto da fare, perché le trasformazioni che stiamo mettendo in atto diano i migliori frutti. Verso il Turismo 2.0".

Riuscire a tenere il passo è la sfida più importante per il Ticino e la sua economia. E un isolamento dovuto ai lavori per risanare il tunnel autostradale del San Gottardo sarebbe un colpo mortale. "Non possiamo rimanere separati dal resto del Paese per tre anni - dice l'ex consigliera di Stato Patrizia Pesenti -. Lavorando a Zurigo mi sono resa conto di quanto qui l'economia viaggi veloce. È il cuore pulsante della Confederazione, una delle regioni più innovative e produttive d'Europa e del mondo. Rimanerne staccati sarebbe una condanna a morte. Speriamo che gli svizzeri capiscano che per il Ticino restare uniti al resto del Paese è una questione vitale". La sfida da vincere è quella di rimanere attaccati alla locomotiva zurighese. "L'apertura di AlpTransit è una possibilità di scambio grandissima in molti settori - continua Pesenti -. Innanzitutto l'economia ne trarrà grande giovamento. Ad AlpTransit terminata per arrivare a Lugano da Zurigo si impiegherà grossomodo lo stesso tempo che serve per raggiungere Berna. Avvicinare le due piazze finanziarie sarà una grande opportunità. Poi ci guadagnerà la cultura, campo nel quale si possono studiare belle sinergie. Unire gli sforzi nei settori vitali. È questa la sfida che il Ticino dovrà vincere nei prossimi anni. A partire dal 2016".

oravani@caffe.ch  
@OmarRavani

## LA GALLERIA PIÙ LUNGA DEL MONDO

Con i suoi 57 km di lunghezza, il tunnel di base del San Gottardo sarà il traforo ferroviario ad alta velocità più lungo del pianeta

## IN SO MINUTI DALLA LIMMAT AI CASTELLI

I tempi di percorrenza previsti sono di un'ora e venti tra Zurigo e Bellinzona e di due ore e mezza tra la città sulla Limmat e Milano Centrale

## IL TURISMO DI GIORNATA E QUELLO SU PIÙ GIORNI

Saranno molti coloro che si fermeranno in Ticino solo per un giorno. La sfida è sfruttare questo grosso potenziale e prolungare i soggiorni

## SINERGIE DA SVILUPPARE CON IL NORD

Il Ticino dovrà sviluppare delle collaborazioni con la regione zurighese, il cuore pulsante dell'economia rossocrociata

# A 240 allora dal Ticino a Zurigo



## Con una spinta dal Cantone il Locarnese torna a sperare

Il 2016 potrebbe essere l'anno buono per rilanciare definitivamente il collegamento del Locarnese con la rete autostradale svizzera. Il secondo agglomerato più grande per popolazione del Ticino lo attende esattamente da 20 anni, ossia da quando, nel 1996, fu aperta la galleria Mappo-Moretina. Con il tratto di poco di più di 3 km che collega Locarno a Magadino, solo 9 dei circa 21 km che separano il portale est della Mappo all'entrata autostradale di Bellinzona Sud si percorrono su strada veloce. Dopo la bocciatura in votazione popolare del progetto di variante 95 nel 2007, perizie e progetti si sono susseguiti. Ora sembrerebbe che la soluzione sia stata trovata, con un percorso che si snoderebbe completamente in galleria fra Magadino e Sant'Antonino e caldeggiato dall'Ustra. Il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio di 9,6 milioni di franchi per l'allestimento del piano generale. Sarà quindi il Cantone a farsi carico della progettazione, allo scopo di guadagnare tempo rispetto alle scadenze della Confederazione, di solito molto più lunghe. Nel frattempo si spera che Berna inserisca il collegamento tra i progetti prioritari, così da ottenere i necessari finanziamenti. Segnali positivi sono quindi arrivati da Palazzo federale, che dovrebbe farsi carico dei 2 miliardi necessari per l'allacciamento dell'unico agglomerato svizzero di più di 50mila abitanti non ancora direttamente collegato alla rete autostradale nazionale. Dovesse davvero sbloccarsi la situazione, il 2016 potrebbe diventare l'anno della svolta per uno dei progetti più importanti per la viabilità del Canton Ticino.

“Dopo lo schiaccio del 2007 il collegamento A2-A13 torna d'attualità”

## Due canne nel San Gottardo rimedio o trappola ecologica

Restare isolati per tre anni, senza collegamenti autostradali con il resto della Svizzera. O meglio, con la prospettiva di tornare a prima del 1980, anno di apertura del traforo autostradale del San Gottardo, quando l'unico collegamento diretto con il resto del Paese era il tunnel del San Bernardino.

L'ipotesi è stata combattuta in particolare dal gruppo ticinese alle Camere federali, che è riuscito a convincere il governo della necessità di costruire, durante i lavori di risanamento della ormai vetusta galleria autostradale, un traforo sostitutivo. Una volta finiti i lavori nel vecchio tunnel, il nuovo rimarrebbe aperto, permettendo il transito nelle due direzioni ma su una sola corsia, rispettando così il voto popolare che nel 1994 sancì un tetto limite di passaggi attraverso i tunnel alpini.

Il Comitato dell'Iniziativa delle Alpi ha lanciato un referendum contro il raddoppio e ha raccolto le firme necessarie per andare al voto nazionale, che si terrà il prossimo 28 febbraio. La campagna è già iniziata da molte settimane, a suon di perizie e contro-perizie. Secondo i paladini del sì al raddoppio l'economia ticinese potrebbe perdere più di un miliardo di franchi in tre anni, mentre i contrari affermano che le perdite, grazie ad AlpTransit saranno di molto inferiori. E che a perdersi sarebbe invece il progetto di galleria di base, che andrebbe in rosso di svariate centinaia di milioni.

Il voto di fine febbraio, quale che sia l'esito, rappresenta quindi una sfida per i trasporti, ma anche per la mentalità del Ticino.

“Più strade più traffico. 0 perdite fatali per l'economia ticinese. Due tesi divergenti”



# La televisione

Quiz. Film per il web. Campus dell'informazione. Le novità di un network più vicino al digitale

## Rsi

### Nonostante tagli e risparmi la tivù si rilancia nel futuro

A voler essere pragmatici le sfide che dovrà affrontare la Rsi il prossimo anno si riducono a una: mantenere e possibilmente far crescere l'audience, migliorare la qualità della programmazione, implementare la diffusione multimediale e il tutto spendendo sei milioni in meno. Mica facile. E non saranno certo quei 28 posti di lavoro a tempo pieno in meno che - tra licenziamenti e soprattutto pre-pensionamenti - saranno definiti nella seconda metà di gennaio a mettere i conti in pari.

"Anche la non sostituzione di alcuni ruoli, evitando il turn-over, rientra nel piano di risparmi - ricorda al Caffè il direttore Rsi Maurizio Canetta -. Ma al di là dell'audience e della qualità, che comunque dobbiamo raggiungere, gli obiettivi 2016 vertono su due grandi progetti: il 'Campus' e l'avvicinarsi al pubblico digitale". Ottenuto l'ok alla costruzione il progetto della "nuova casa dell'informazione" diventa realtà. "Sì, il Campus offre una prospettiva di visione essenziale - aggiunge Canetta -. Come ci sa-

rà un diverso approccio culturale al lavoro iniziando il cammino verso il cosiddetto 'digital shift', la vicinanza al pubblico digitale coerente alla centralità del web e che prevede anche lo sfruttamento dei prodotti multimediali. Certo, tutto questo non lo si fa in un solo anno, ma nel 2016 questa offerta televisiva online dovrà rappresentare un inizio di quotidianità, anche se l'obiettivo finale del progetto si dovrà raggiungere nel 2020. E anche oltre".

Da un punto di vista tecnologico, invece, Comano ha la strada in discesa. Tutte le apparecchiature sono già aggiornate alla migliore delle versioni pos-

#### I POSTI DI LAVORO DA SOPPRIMERE

I posti di lavoro che verranno eliminati tra licenziamenti e, soprattutto, pre-pensionamenti saranno 49, di cui 28 nel 2016

#### I COSTI TRASPARENTI DEI PROGRAMMI

Entro la primavera 2016 la Rsi dovrà rendere pubblici i costi delle trasmissioni televisive suddivisi per contenuto dei programmi

#### SOLO ALTA DEFINIZIONE SUL SATELLITE

Dal 29 febbraio la Rsi, come tutte le reti tv Ssr via satellite, offrirà le sue trasmissioni esclusivamente in alta definizione, qualità Hd

un'edizione speciale del quiz 'Cash'. Un nuovo gioco, affidato a Luca Mora e incentrato sui viaggi sostituirà 'Black Jack'. Inoltre, dopo l'inaugurazione in diretta della galleria ferroviaria di base del San Gottardo, a dicembre vedremo un'altra grande produzione nazionale Ssr: una fiction in due puntate, che rievoca la costruzione, nel 1872, del traforo". Novità sono previste anche alla radio, dove la cultura si coniuga all'intrattenimento spostandosi su Rete Tre con una serie di programmi che fanno presagire il futuro prossimo venturo. Soprattutto di Rete Due... Indolore, infine la scelta Ssr di trasmettere via satellite tutte le sue reti esclusivamente in qualità Hd dal prossimo 29 febbraio. Più "pericolosa", invece, la decisione di rendere pubblici i costi delle trasmissioni. In nome della trasparenza entro la prossima primavera Comano rivelerà i costi di numerosi format tv dai notiziari ai lungometraggi, dai reportage alle trasmissioni sportive. E al netto delle inevitabili interrogazioni parlamentari. **e.r.b.**



Publicità



MIGROS  
SÉLECTION

Per chi sa cos'è la bontà.  
[www.migros.ch/selection](http://www.migros.ch/selection)

**MIGROS**  
M per il Meglio.



# La cultura



La scommessa per il centro polifunzionale luganese è trasformarsi in un network capace di produrre sinergie artistiche con altri partner

## Un'ondata di **Lac** sulla cultura

EZIO ROCCHI BALBI

Per il direttore artistico della Fondazione Lugano Musica, Etienne Reymond, la sfida sarà anche quella di introdurre récital, musica da camera, video e musica contemporanea. Condividere gli spazi, lavorare a progetti trasversali, creare percorsi dentro e fuori la struttura. Ma è soprattutto fuori della struttura, quella del Lac di Lugano, che si gioca la partita più importante: l'ondata del Lac dovrà investire tutto il panorama culturale del cantone. Del Paese.

Il Lac ormai è una realtà e ha tutte le carte in regola per svolgere il ruolo che, fin da quando era solo un progetto, gli è stato designato: trasformarsi in un network culturale. "Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile - assicura Giovanna Masoni Brenni, vicesindaco di Lugano -. Il Lac deve costituire il centro, il cuore di una rete che permetterà a tutte le realtà culturali locali di qualità di meglio esprimersi. Le idee non mancano; il concetto di network, capace di produrre sinergie con altri partner e collaborazioni artistiche, prodotti di altissimo livello è solo un germe, ma germoglierà e crescerà. Ne sono sicura". Una sicurezza che è condivisa da Marco Solari: "Sono assolutamente fiducioso, il Lac diventerà un faro non solo per la Svizzera italiana,

ma per tutta la Svizzera - dice il presidente del Festival del film di Locarno -. Naturalmente c'è ancora tutto da costruire, ma il Lac è partito col piede giusto. L'importante è capire che le realtà culturali vanno gestite con criteri manageriali, e che la politica non ceda mai alla tentazione di voler essere operativa. La politica ha scoperto la potenza della cultura, ma resti la mano protettrice, non operatrice. Anche sulle sinergie sviluppabili sono fiducioso, e già vent'anni fa Giancarlo Olgiati, grande esperto e collezionista d'arte, parlava di un 'Ticino sistemato'; quando il cantone fa sistema è vincente".

Che il Lac abbia tutte le carte in regola per imporsi nel panorama culturale non è messo in discussione neanche da Gerardo Rigozzi, a patto che non ci sia "una pretesa egemonia culturale - dice il responsabile del Sistema bibliotecario cantonale -. Si è fatta tanta enfasi sul ruolo futuro del Lac, ma ovviamente non si deve pensare che una struttura diventi un simbolo perché è costato 240 milioni di franchi, non basta. Poi bisogna distinguere le strutture dagli eventi, e il Lac come struttura offre molte opportunità e le premesse d'interazione future ci sono tutte, e penso ad altre strutture in divenire come il Teatro d'architettura di Mario Botta a Mendrisio, all'erigenda Casa del cinema a Locarno. Il processo di sinergia è da avviare."

E tra quelli che non aspettano altro che sedersi ad un tavolo e discutere delle tante, possibili sinergie tra operatori culturali c'è sicuramente Nicolas Gilliet: "È ovvio che nessuno pretende che in pochi mesi il Lac si trasformi nel fulcro di quel network culturale, quella rete che unisca e potenzi l'offerta culturale del cantone - dice il direttore del festival JazzAscona -. Siamo solo in una fase iniziale, ma spero che il Lac dia effettivamente una forte spinta all'intero movimento culturale. Le sinergie sono evidenti, penso solo a tutta la serie di rapporti, collaborazioni e contatti internazionali che i principali attori dei vari settori hanno già in portafogli. Non resta che radunare gli operatori culturali più significativi, mettere sul tavolo tutte le idee, le proposte. Certo, ci si dovrà rimboccare le maniche, lottare, ma è una sfida che tutti insieme possiamo affrontare a testa alta".

"E sarà sicuramente così - conclude Masoni -. Che progetto culturale sarebbe il nostro, quello del Lac, se non comprendesse la ricerca di collaborazione? Dimostreremo la massima apertura, puntando sempre su qualità e professionalità nelle varie forme espressive, perché il nostro programma - è bene ricordarlo - sarà interdisciplinare e tratterà tutte le forme artistiche".

erocchi@caffe.ch  
@EzioRocchiBalbi

### IL RITORNO DI ALICE E FRANCO BATTIATO

Accompagnati dall'Ensemble Symphony Orchestra, Battiato e Alice tornano insieme in concerto domenica 21 febbraio

### LA CINERGIA DI MARCO MULLER

Dal 31 maggio al 5 giugno il Lac ospiterà "Cinergia", dedicato alla confluenza dei linguaggi artistici, con LuganoInScena e con il Museo d'Arte

### L'OSI DA BRAHMS AL BRITISH FLAIR

Tell programma 2016 dell'Osì al Lac prevede: il ciclo "Rileggendo Brahms", il focus su Beethoven affidato a Vladimir Ashkenazy e il nuovo British Flair

## Cercasi direttore artistico per la neo Casa del Cinema

La Casa del Cinema accenderà i motori solo nel 2017, ma senza nulla togliere al compito di direttore dei lavori la sfida è individuare e reclutare da subito un direttore artistico. L'identikit, suggerito dal presidente del Pardo Marco Solari, è presto fatto: giovane, competente e pronto a programmare il palinsesto degli appuntamenti e degli avvenimenti da mettere in cantiere.

Se, da un punto di vista strategico, l'obiettivo della "Casa" è assumere il ruolo di centro d'eccellenza dell'audiovisivo, integrando attività, strutture e progetti di valenza nazionale ed internazionale, le aspettative che circondano il nuovo polo sono a dir poco impegnative. Alla fine il compito di ancorare il Festival internazionale del Film con strutture adeguate - spazi amministrativi e di rappresentanza, una sala da 400 posti, archivio e strutture accessorie - è quello più semplice. L'elenco dei "compitini" che attendono la Casa è lungo, e prevede agganci ai mondi della tecnologia, all'industria multimediale, a teatro, poesia, filosofia, letteratura e spettacolo in generale. In più sono previste attività di ricerca e di formazione, attività produttive, marketing e vendita nel settore dell'audiovisivo. E tutte attività che, ovviamente, si attendono ad alto a livello. Persino i corsi previsti e anticipati al Caffè da Domenico Lucchini, direttore del Cisa, il Conservatorio di scienze audiovisive di Lugano, come minimo sono dei Master di specializzazione! Sì, un direttore artistico è meglio averlo subito, dovrà mettersi subito al lavoro. E, aggiornando l'identikit, dovrà avere anche le spalle larghe...

“L'identikit prevede sia giovane, competente e pronto ad organizzare

## L'appuntamento è all'Usi con il master in Medicina

L'appuntamento non può dirsi imminente, ma se l'università della Svizzera italiana (Usi) conta di inaugurare - a partire dall'autunno 2019 come promesso dal presidente dell'ateneo Piero Martinoli - il suo Master in Medicina umana, nei prossimi mesi bisognerà decisamente rimboccare le maniche. Anche perché la sfida non è da poco, visto che l'Usi vuole comunque rimaner un ateneo di dimensioni contenute, limitando la capacità di accoglienza delle sue quattro facoltà a 3.500 studenti.

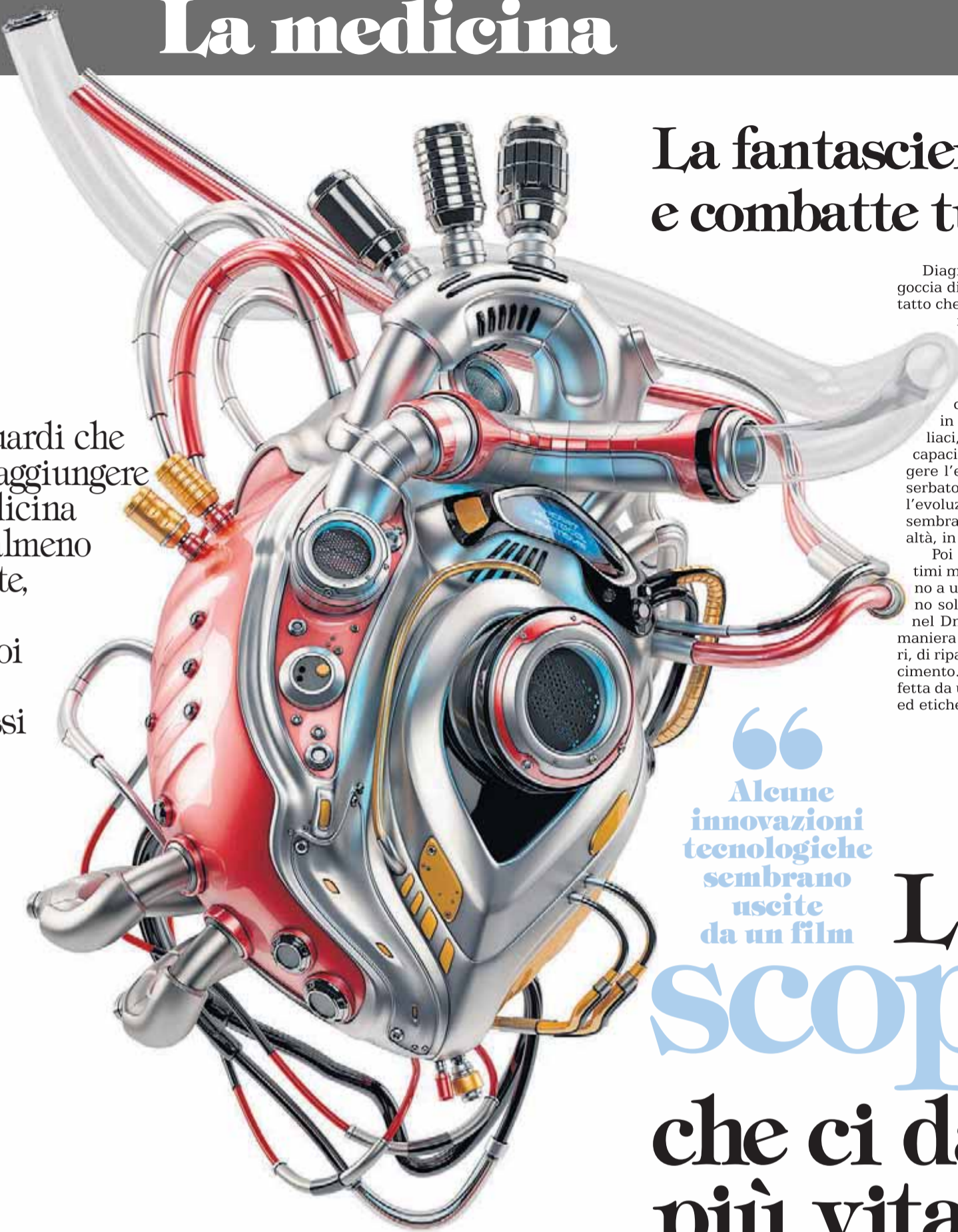
La quinta facoltà, appunto, dovrebbe essere Medicina, cui farà da preludio il Master (ospitato dalla nuova facoltà di Scienze biomediche) realizzato in stretta collaborazione con una o più facoltà di medicina d'oltralpe. Visti i limiti delle strutture e risorse mediche locali, gli ostacoli legali e anche la necessità di raccogliere il più ampio consenso sia a livello politico, sia da parte delle altre facoltà di medicina svizzere, la prima tappa d'avvicinamento dell'Usi sembra azzeccata. Nel settembre scorso, infatti, è stato annunciato il progetto pilota che vede la nascita formale di un nuovo e promettente percorso di studio in medicina, nel quale il Politecnico federale di Zurigo porterà la propria competenza scientifica e tecnica e altre tre università (l'università di Zurigo, di Basilea e l'Usi) le proprie competenze mediche e cliniche. Farà da apripista, quindi, l'Eth di Zurigo proponendo dall'autunno 2017 un corso di Bachelor in medicina per cento studenti, in stretta collaborazione con i tre atenei partner. I laureati avranno accesso ai futuri Master in medicina, Usi inclusa.

“Il progetto pilota per 100 studenti parte dal Politecnico federale di Zurigo



## La medicina

I traguardi che deve raggiungere la medicina sono, almeno in parte, frutto dei suoi stessi successi



## La fantascienza è già qui e combatte tumore, diabete...

Diagnosticare i tumori con grande anticipo da una semplice goccia di sangue, tenere sotto controllo il diabete con lenti a contatto che misurano la glicemia a partire dal liquido lacrimale, monitorare tutti i valori ematici con cerottini trasparenti attaccati alla pelle. E ancora, il medico che fa un'ecografia al paziente con una piccola sonda collegabile al telefonino, o ricostruisce gli organi danneggiati da una malattia con una stampante 3D. Apparecchi per esaminare il cibo che si ha nel piatto, che come un metal detector sono in grado di individuare la presenza di glutine, proibito ai celiaci, o altre sostanze a cui si è allergici. Impianti nel cervello capaci di reindirizzare il flusso di corrente elettrica per correggere l'effetto di malattie neurodegenerative o che contengono serbatoi capaci di rilasciare fattori di crescita che ne contrastano l'evoluzione. Sono solo alcune delle innovazioni tecnologiche che sembrano uscite da un film di fantascienza e invece sono già realtà, in via di sperimentazione o già in uso sugli ammalati.

Poi ci sono le frontiere della terapia genica, che in questi ultimi mesi sono state ulteriormente spostate più in là: mentre fino a un paio di anni fa gli approcci in questo campo prevedevano solo di poter inserire, con diversi strumenti, un gene sano nel Dna difettoso, oggi la tecnica chiamata Crsp, consente in maniera estremamente semplice, a portata di moltissimi laboratori, di riparare i geni alterati, o comunque modificarli a proprio piacimento. La scoperta ha già consentito di curare una bambina affetta da una grave forma di leucemia, ma le sue ricadute pratiche, ed etiche, sono ancora tutte da valutare.

“  
Alcune  
innovazioni  
tecnologiche  
sembrano  
uscite  
da un film

## Le scoperte che ci daranno più vita

ROBERTA VILLA

Le sfide che deve affrontare la medicina sono, almeno in parte, frutto dei suoi stessi successi. Il più vistoso è l'allungamento della vita media, che tuttavia si traduce, inevitabilmente, nella diffusione di malattie un tempo più rare, tipiche dell'età avanzata.

Lo slogan secondo cui, dopo aver aggiunto "anni alla vita", occorre aggiungere "vita agli anni", è rimasto troppo spesso sulla carta. Accanto a una popolazione di brillanti settantenni e addirittura ottantenni che si godono la pensione andando in montagna o a ballare, resta quindi da affrontare il problema di una quota non indifferente di persone che invece non è autosufficiente. La grande sfida quindi non è solo medica, ma sociale.

Ai laboratori tocca lo studio dei fenomeni molecolari dell'invecchiamento, sui cui in molti stanno lavorando, nella corsa a un elisir di lunga vita capace di contrastare davvero i segni del tempo non solo, o non tanto, sul viso, ma soprattutto nelle cellule, per proteggere le persone da malattie tipiche dell'età avanzata, come il morbo di Parkinson e le demenze, e in particolare l'Alzheimer, la

cui incidenza nei Paesi ad alto reddito continua ad aumentare.

Nonostante la guerra al cancro dichiarata solennemente all'inizio degli anni Settanta dal presidente Nixon, invece, alla mortalità da tumori si riescono a strappare, di anno in anno, solo piccoli punti percentuali. Intendiamoci, anche in oncologia sono stati ottenuti risultati clamorosi, e fino a 40 anni fa del tutto imprevedibili: oggi 8 bambini su 10 a cui viene diagnosticata la leucemia guariscono completamente e possono riprendere la loro vita normale; 9 donne su dieci che scoprono di avere un tumore al seno hanno una sopravvivenza superiore a 5 anni: i tassi di successo per gli uomini col tumore al testicolo sono ancora più elevati.

Restano però alcuni tumori difficilissimi da curare, come quello del pancreas, e altri che ancora riscuotono un alto numero di vittime: la sfida è trovare nuovi strumenti di diagnosi precoce affidabile e nuovi approcci terapeutici più efficaci.

Bisognerà uscire dall'idea di curare ogni tumore in relazione alla sede in cui si è sviluppato, e colpirlo sempre più in relazione alle caratteristiche molecolari, come già si sta cominciando a fare. Potenziare le difese dell'organismo. Addirittura

sfruttare alcuni virus per uccidere selettivamente le cellule tumorali. Ma anche rendere sempre più efficace la terapia del dolore e ridurre al minimo gli effetti collaterali delle cure, sia quelli immediati, sia quelli a lungo termine, che emergono proprio grazie ai migliori tassi di sopravvivenza per cui, anche qui, non si guarda più solo alla "quantità", ma anche alla "qualità" della vita che si offre.

Mentre si affrontano le conseguenze dell'invecchiamento, dovuto soprattutto alle vittorie contro le malattie infettive, queste poi rialzano la testa: l'altra grande minaccia, prodotta indirettamente dalla medicina stessa, è infatti l'insorgenza di ceppi di super batteri resistenti a tutti gli antibiotici. Fino a quando si continuerà ad abusare di

questi farmaci, la selezione di germi sempre più difficili da curare sarà inevitabile. Il problema non riguarda solo le infezioni ospedaliere, ma anche malattie come la tubercolosi, contro cui si stanno riducendo in molti casi le possibilità di intervento.

Sempre nel campo delle malattie infettive, gli scienziati, che sono riusciti a trasformare in una malattia cronica un flagello come l'Aids, non sono ancora stati capaci di sconfiggerlo del tutto: un vaccino contro questa malattia, così come contro la malaria, cambierebbe le sorti non solo di molte persone e famiglie, ma avrebbe un benefico impatto economico e sociale enorme, soprattutto nei Paesi del sud del mondo.

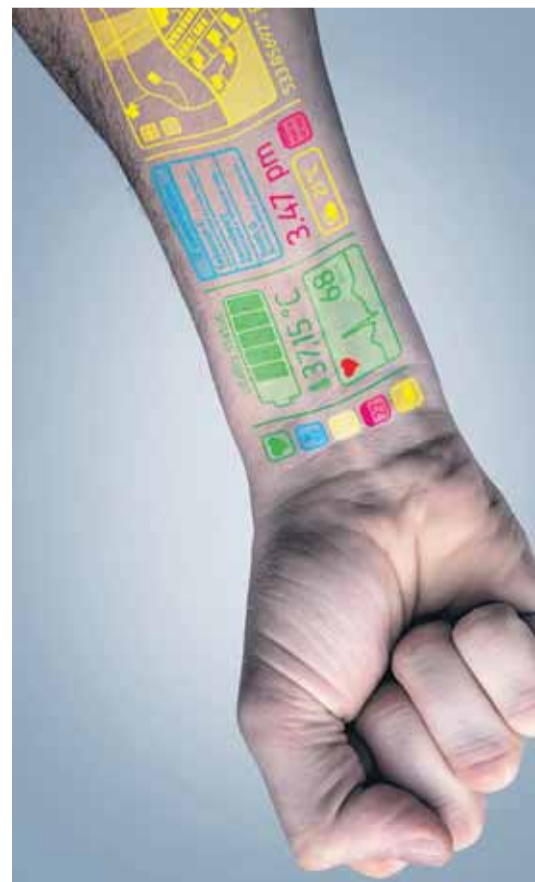
Le armi per garantire maggiore salute al nostro futuro, tuttavia, non sono solo in mano agli scienziati. La più importante causa di malattia prevenibile al mondo, responsabile secondo l'Organizzazione mondiale della sanità del 12 per cento delle morti tra gli adulti sopra i 30 anni di età, è in mano a ciascuno di noi. Se tutti spegnessero definitivamente le loro ultime sigarette si salverebbero ogni anno 6 milioni di persone, più di 600.000 delle quali vittime innocenti del cosiddetto fumo passivo. Pensiamoci.

“  
Si chiede che i malati partecipino ai programmi decisionali

## Il paziente cambia ruolo per fare anche lui ricerca

Si parla molto oggi di "citizens' science", di scienza cioè fatta dalla gente comune. Internet infatti consente agli scienziati di sfruttare i contributi volontari degli appassionati per raccogliere informazioni sull'estensione dei ghiacciai o per elaborare dati sotto forma di videogame. L'alleanza tra scienza e società assume però tutt'altro valore quando si parla di salute. Nella nuova ottica che si sta lentamente affermando, il "paziente", così come è stato finora concepito, cambia ruolo. E la rivoluzione culturale che ne consegue imporrebbe forse che anche questa parola, "pa-

ziente", fosse sostituita da un'altra più adeguata, che sottolinei la sua partecipazione attiva, e non passiva, al processo di cura. Sono anni infatti che si parla della fine del paternalismo in medicina, del coinvolgimento dei pazienti nelle scelte, di partnership tra medico e paziente, ma quello a cui si sta assistendo oggi è molto di più. C'è infatti un forte movimento di opinione perché le associazioni di malati entrino fin dalle prime fasi nel processo decisionale che programma la ricerca, per esempio collaborando con gli scienziati nel definire le linee di investigazione più im-



portanti, o nell'interpretazione dei risultati alla luce di quelli che sono i veri interessi di chi soffre (per esempio, una modalità di somministrazione piuttosto che un'altra, o un accento su un effetto collaterale indesiderato, o il trattamento di un sintomo che incide in modo particolarmente rilevante sulla qualità di vita). Per le stesse ragioni, si sta pensando di far entrare rappresentanti dei malati anche nei comitati editoriali delle riviste scientifiche: un cambiamento di prospettiva che potrebbe trasformare il futuro della medicina.



# La sanità

# L'alfabeto della nostra salute

PATRIZIA GUENZI

Tanto se ne è parlato e tanto, con ogni probabilità, si continuerà a fare visto che il Parlamento ha sì dato luce verde al progetto di Pianificazione ospedaliera del governo, ma Mps e Ps hanno già anticipato il lancio di un referendum. In questi ultimi mesi di grandi discussioni, abbiamo letto e ascoltato sigle e abbreviazioni come Ccp, Cat, Ami, Mas. Ma cosa significano in realtà? Il Caffè, nel breve vademecum che segue, cerca di spiegare i termini più utilizzati nell'ambito della Pianificazione e che porteranno a cambiamenti, modifiche e nuovi orientamenti: dalle cure al finanziamento, dai mandati al numero di letti.

In sostanza, dicevamo, il Parlamento ha accettato la riorganizzazione del settore sanitario seguendo la via tracciata dal Consiglio di Stato, compreso il finanziamento di 195 letti dei reparti acuti di minor intensità (Ami) come case di cura e non come ospedalizzazioni in istituti somatico-

acuti. Tra i nodi più duri da sciogliere ci sono anche l'attribuzione delle specialità e la collaborazione tra pubblico e privato. Proprio sulle cliniche, che beneficiano dell'abbandono del finanziamento esclusivo alle strutture pubbliche, gli avversari della Pianificazione sono insorti deplorando una strategia ospedaliera favorevole a una maggiore collaborazione tra Ente ospedaliero cantonale e cliniche private. Inoltre, disapprovano quello che ritengono essere lo smantellamento degli ospedali di valle.

Insomma, una Pianificazione molto tribolata che avrebbe già dovuto essere in vigore, ma ritardi, discussioni, imposizioni e minacce di referendum l'hanno fatta slittare. Un cambiamento s'era reso necessario dopo la modifica sul finanziamento ospedaliero della Legge federale sull'assicurazione malattie (Lamal) che risale al 2009.

pguenzi@caffe.ch

Da Cat ad Ami, passando per Cpo e Mas. Sta tutta in queste sigle il progetto per il futuro della sanità ticinese. Cambiamenti, modifiche, nuovi orientamenti. In una parola Pianificazione



Ti-Press

## CENTRI DI PRIMO SOCCORSO

Il cambiamento previsto dalla Pianificazione per gli ospedali di Acquarossa e di Faido ha sollevato la preoccupazione della perdita del pronto soccorso. Sia su sollecitazione dei professionisti sanitari che della popolazione, la direzione del Dipartimento della sanità e della socialità ha quindi garantito la presenza di strutture di primo soccorso con medici per la presa a carico 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno. Inoltre, le strutture che attualmente hanno il solo mandato di medicina di base, ossia la Clinica San Rocco a Lugano e la Clinica Varini a Orselina, non saranno dotate di un centro medico di urgenza (Cmu) vista la sufficiente offerta sanitaria nella zona e per non creare nuove strutture attualmente non esistenti. Il Centro Sociosanitario di Cevio, in Valle Maggia, è attualmente dotato di un poliambulatorio (e non di un pronto soccorso/Cmu), che appare adeguato ai fabbisogni sanitari della popolazione e al sostegno del personale medico della valle. In conclusione, Acquarossa e Faido manterranno una struttura di primo soccorso.

Cps

## CURE ACUTE TRANSITORIE

In passato hanno permesso di rispondere all'esigenza di coloro che, finita la fase acuta, non potevano comunque rientrare al proprio domicilio. Per lo più hanno riguardato anziani degenti in una casa medicalizzata. La Commissione sanitaria, valutando il reale bisogno, ha notato che ci sono circa 3mila ospedalizzazioni improprie in reparti acuti, il che dimostra che chi necessita di un ricovero successivo alla fase acuta specialistica non trova una giusta collocazione. Stando alle considerazioni del servizio infermieristico dell'Ente ospedaliero (Eoc), sovente il periodo che segue la fase acuta richiede comunque un servizio medico e infermieristico ospedaliero, ben diverso del modello di casa anziani. Una soluzione ideale di fronte a degenze sempre più corte, necessaria per garantire l'accoglienza a chi non è ancora autosufficiente e non può rientrare a casa propria. Da qui l'esigenza dei reparti Ami.

Cat

## ACUTI DI MINOR INTENSITÀ

L'offerta ospedaliera deve garantire anche la fase di cura immediatamente successiva a quella acuta specialistica. Essendo quest'ultima molto costosa il paziente non può restarvi troppo a lungo. Da qui la necessità di trovare una diversa soluzione per chi, pur non avendo più bisogno di un servizio da ospedale acuto, non può tornare a casa dopo i 14 giorni trascorsi in una struttura ospedaliera. Sono pazienti che non possono ovviamente essere trasferiti in una casa anziani, in un reparto di cure acute transitorie (Cat) o per soggiorno terapeutico temporaneo. Innanzitutto perché non vi è una presenza medica continua e inoltre non necessariamente sono pazienti con un'età superiore ai 65 anni, quindi ben distanti dalla tipologia dei degenti in una casa anziani. Hanno però bisogno della presenza di un reparto di medicina di base o della vicinanza di un ospedale acuto che possa eventualmente garantire loro la giusta assistenza in caso di bisogno.

Reparti Ami

La continuità delle cure è una delle questioni centrali della Pianificazione ospedaliera che si ripercuote sul sistema tariffale

## Le cure

(SwissDrg) per la remunerazione delle prestazioni ospedaliere nel somatico acuto. Sistema che spinge a ricoveri sempre più brevi, che non superino la degenza media nazionale. La conseguenza è che gli istituti acuti so-

no penalizzati dal punto di vista finanziario per la presenza di numerosi pazienti che superano la degenza limite, mentre i secondi si trovano a dover accogliere pazienti sempre più fragili, con la conseguenza che le loro competenze medico-infermieristiche dovrebbero essere ulteriormente accresciute. Non solo.

Gli istituti somatico-acuti denunciano un sovraccollimento dei reparti per l'impossibilità di poter dimettere i pazienti che hanno terminato la prima fase di cura acuta a causa della carenza di posti adibiti a questo scopo.

## MEDICINA ALTAMENTE SPECIALIZZATA

All'interno della chirurgia esistono patologie complesse e piuttosto rare che necessitano quindi di una presa a carico multidisciplinare in infrastrutture ospedaliere preparate e da medici altrettanto preparati. Diversi studi scientifici dimostrano che i risultati di alcuni interventi Mas sono migliori se eseguiti da chirurghi specialisti che operano un alto numero di pazienti in centri di riferimento, piuttosto che quando vengono eseguiti da chirurghi in ospedali con casistica ridotta.

I chirurghi devono avere una formazione approfondita, aggiornarsi continuamente e curare un numero di pazienti sufficiente per mantenere il loro livello di competenze. Ciò è possibile solo all'interno di un'infrastruttura ospedaliera che concentra in un unico posto i pazienti che soffrono di problematiche particolarmente complicate, i medici delle diverse discipline coinvolte, il personale curante e i tecnici formati, così come tutta una serie di apparecchi diagnostici e terapeutici.



## VOLUMI MASSIMI DI PRESTAZIONE

Nell'ambito della Pianificazione è una misura di riferimento per il controllo sanitario del Cantone sulla qualità delle cure prestate, in relazione alle specialità attribuite e alla dotazione di base dell'istituto. Tuttavia, visto che l'elemento chiave dal punto di vista della Pianificazione è l'attribuzione delle specialità - che richiedono, secondo il modello di Zurigo, una revisione e una verifica costante - la definizione di un volume pianificato non sembra più essere un parametro di grande attualità ed efficacia.

Ecco perché secondo la Cpo può essere eliminato. Resta invece di attualità il volume massimo del contratto di prestazione (la Cpo propone di chiamarlo volume di riferimento del contratto di prestazione), visto che non è uno strumento di limitazione delle cure, ma solo uno strumento economico che permette di contenere i costi a carico del Cantone

Volumi



Mas



Ti-Press



# Lo sport

I tempi stringono per dotare il calcio ticinese di una struttura al passo coi tempi. Con il Lugano in Super League, la federazione impone la data limite del 2020



## Lo stadio fa goal

MASSIMO SCHIRA

Dopo qualche anno di "purgatorio", il calcio ticinese ha ritrovato la Super League con un Lugano che entra nel 2016 perfettamente in corsa per ottenere la salvezza e atteso protagonista nelle semifinali di Coppa Svizzera, competizione da non sottovalutare, visto che la vincitrice è qualificata direttamente alla fase a gironi dell'Europa League. Il calcio che conta, insomma, è tornato, ma a mancare è sempre una struttura adatta ad accogliere le partite casalinghe dei bianconeri con parametri moderni e standard qualitativi adeguati ai tempi. "Quello del nuovo stadio è un passo fondamentale per il Lugano - osserva il presidente del club, Angelo Renzetti -. Da un lato perché racchiude in sé molte esigenze tutte assieme, senza poi dimenticare che la stessa Swiss Football League ha posto al Lugano la data limite del 2020 per adattare le proprie strutture. Spero che il 2016 sia l'anno decisivo per questo progetto".

Un'esigenza sempre più pressante, insomma, che ha spinto di recente il numero uno del club bianconero a non escludere di rispolverare addirittura l'area di Castione quale potenziale sede per lo "stadio Ticino", qualora la prevista nuova area sportiva di Cornaredo tardasse troppo a decollare. "Per sviluppare più sinergie attorno al calcio, il nuovo stadio è un tassello a cui non si può rinunciare - prosegue Renzetti -. Basti pensare agli sponsor e allo sviluppo di contatti con l'Italia, che sono indispensabili ad un club come il Lugano per andare avanti. Sono aspetti che solo con una struttura adeguata si possono migliorare, così come la visibilità televisiva". Osservatore interessato a proposito di quanto regalerà il 2016 nella strada che conduce verso il nuovo impianto è evidentemente anche il Cantone, che guarda a questa sfida sportiva e imprenditoriale cosciente di poter giocare un ruolo importante. "L'aiuto del Cantone in ambito di politica dello sport per questo genere di strutture consiste in un possibile aiuto

finanziario all'investimento attraverso il Fondo Sport Toto - spiega Manuele Bertoli, direttore del Dipartimento cultura, educazione e sport -. L'importo con cui lo Stato può intervenire, invece, dipende da molti fattori".

Porte aperte, insomma, anche ad aiuti dal settore pubblico - come peraltro già confermato anche dalla città di Lugano - che non possono però in alcun modo sostituire l'irrinunciabile intervento dei privati. Aspetto a cui Angelo Renzetti tiene in modo particolare. "Ho diversi contatti che manifestano il loro interesse ad aiutarci in questo progetto - afferma il presidente del Lugano -, ma i tempi si fanno sempre più stretti ed è arrivato il momento di agire. A livello sportivo, per delirio d'ipotesi, saremmo ancora in corsa per qualificarci alle Coppe europee, ma se dovessimo centrare un'impresa del genere dovremmo giocare a Lucerna. Non è certo il massimo".

Vi sono poi altri aspetti che indicano come quella del nuovo stadio sia l'unica via da seguire. E anche con una certa urgenza. I problemi di sicurezza e ordine pubblico emersi nelle gare contro San Gallo e Grasshopper hanno messo in evidenza tutti i limiti dell'attuale stadio, costringendo gli addetti ai lavori più che altro a correre ai ripari per arginare le falle. Senza però avere a disposizione una soluzione definitiva. "È certamente un peccato doversi occupare di questi aspetti, che tolgono energie e risorse alla parte sportiva della gestione del club - osserva Renzetti -. Anche durante la pausa invernale siamo costretti ad intervenire per migliorare per quanto possibile la situazione, ma il solo modo per arrivare ad una situazione ottimale è la costruzione di una nuova struttura. Ma sono fiducioso per il 2016, affinché dopo l'impresa sportiva di riportare il Lugano in Super League arrivi anche quella di regalargli uno stadio nuovo di zecca". E l'augurio del presidente Renzetti è anche quello di poter così rivedere a Cornaredo il pubblico delle grandi occasioni.

Pubblicità

Desideri natalizi di cioccolato.



Fate diventare realtà i sogni e regalate felicità pura. Donate l'originale FrischSchoggi di Läderach o una tra le tante altre specialità di cioccolato.

Shop online su [laederach.ch](http://laederach.ch)

**Läderach**  
chocolatier suisse

## Le Olimpiadi di Rio crocevia per lo sport

La grande sfida dello sport mondiale per il 2016 passa da Rio de Janeiro, sede delle Olimpiadi estive. E non si tratta di una sfida prettamente agonistica, perché in gioco c'è il futuro stesso dello sport ad alto livello, scosso in questi mesi dall'ennesimo scandalo doping su larga scala. In Brasile andrà in scena il consueto spettacolo miliardario, tra strutture faraoniche e polemiche sugli investimenti, ma per le federazioni nazionali ed internazionali sarà anche il momento di decidere in quale direzione andare per combattere chi bara a suon di farmaci e pratiche proibite.

L'idea su cui si sta maggiormente lavorando è quella di dotare lo sport internazionale di un'agenzia davvero indipendente di controllo, basata sull'esperienza comunque piuttosto interessante della Wada (l'agenzia mondiale che si occupa attualmente del doping), ma con mezzi finanziari molto superiori a disposizione. Proprio perché oggi mancano soprattutto i soldi per allargare controlli e sistemi di monitoraggio, le federazioni dovranno metterci la faccia in prima persona. Dotare l'agenzia mondiale antidoping dei milioni necessari non è molto complicato considerato il giro d'affari attorno allo sport. Averne la volontà, invece, potrebbe essere ben più arduo...

## Agli Europei in Francia non basta la bella figura

Per la nazionale svizzera di calcio, il 2016 è l'anno degli Europei in Francia, in cui affronterà proprio i padroni di casa, la Romania e l'Albania nella prima fase del torneo. Un torneo in cui l'obiettivo dei rossocrociati è quello di andare oltre l'ormai consueta "bella figura". Ottenendo, insomma, finalmente un risultato di prestigio all'altezza con le ambizioni e le qualità che il calcio elvetico ha saputo sviluppare negli ultimi anni e sfociato finora nel titolo mondiale Under 17 e nel secondo posto europeo con la Under 21.

Sfida non semplice, quella del 2016, per Vladimir Petkovic, perché il primo ostacolo da superare per il selezionatore sarà, a primavera, quello della scelta dei 23 da portare in Francia. Il tecnico ha finora costruito un gruppo piuttosto solido e convincente, ma molti elementi importanti sono alle prese con difficoltà e pochi minuti di gioco nei rispettivi club in cui militano. Il che mette Petkovic di fronte al dilemma se proseguire con le proprie convinzioni o far parlare il campo, privilegiando elementi che hanno nelle gambe più competizione. Di positivo c'è il fatto che la Svizzera ha possibilità di scegliere in molti ruoli, anche se non in tutti, tra giocatori di una certa qualità ed esperienza internazionale.



**La nazionale di Petkovic deve trovare un risultato di prestigio ad Euro 2016**



# Le auto



## Auto ibride

### Il tempo della grande scommessa

Inquinare meno, fino a ridurre a zero le emissioni nocive. È la sfida che si presenta ai progettisti e agli ingegneri nei prossimi anni. E i motori a propulsione termica ed elettrica stanno accelerando



“

**Coniugare sicurezza e rispetto per l'ambiente è l'impresa più ardua del prossimo futuro**

Cambiare il cuore delle auto. Un cuore che fino a qualche anno fa pulsava a benzina. Pistoni, candele, albero motore, frizione, cambio. Ogni ingranaggio, ogni meccanismo si muove e funziona solo se nel serbatoio c'è il prezioso distillato del petrolio. Poi ad un certo punto ecco gli effetti collaterali. L'inquinamento, lo smog. E la qualità dell'aria peggiora drasticamente. E allora la ricerca si dà da fare e trova una risposta valida. L'auto ibrida. L'obiettivo, la sfida, sono tracciati. Combinare i vantaggi delle automobili senza creare inquinamento. E allo stesso tempo procedere sulla strada del costante miglioramento tecnologico a vantaggio del conducente. Essendo però consapevoli dei rischi che si corrono. "Nell'aeronautica abbiamo notato che una quasi totale automatizzazione non offre una garanzia assoluta di sicurezza - osserva Gian Marco Balemi, direttore dell'Automobile Club Svizzero, sezione Ticino -. Dietro al più complicato dei marchingegni c'è pur sempre un cervello umano che segue logiche imprevedibili". Riuscire quindi ad adattare l'agire delle macchine all'imprevedibilità dei gesti umani è un'altra delle sfide più affascinanti.

All'acquirente al giorno d'oggi si propone una ricca gamma di scelta. E ogni casa automobilistica si muove con la velocità che crede più redditizia verso il motore elettrico. A seconda delle sensibilità ci sono differenti tipi di ibride, che sono più o meno vicine al concetto di inquinamento ze-

ro. La micro hybrid, che spegne il motore ogni volta che si è fermi. La mild hybrid, che sfrutta un sistema elettrico per stimolare l'accelerazione, ma che non è usata per fare avanzare il veicolo in modo autonomo. E la full hybrid, la tecnologia più innovativa che permette di combinare idealmente il propulsore elettrico e quello termico, a benzina. Un bel progresso, che coniugato con gli ultimi ritrovati tecnologici, sta per tagliare il traguardo delle emissioni zero. "Se guardiamo bene le automobili dell'ultima generazione sono vicine alla meta - riflette ancora Balemi -, basti pensare ai rilevatori di distanza del veicolo davanti a noi, ai regolatori di velocità che seguono i limiti prescritti leggendo le informazioni direttamente dai satelliti o dai cartelli o ancora alle vetture che si posteggiano da sole. Tutte tecnologie che sono il preludio a quello che potrebbe essere la circolazione del futuro".

Un traffico quasi completamente automatizzato, che però dovrà garantire il massimo standard di sicurezza, oltre ovviamente ad essere il più ecologico possibile. Ma con la tecnologia occorre ponderare bene ogni novità, specie quando si mira ad una vettura totalmente autoguidante "Avanti ma con giudizio - conclude Balemi -. Per ora la sperimentazione è affidata ad alcune aziende, come Google. E a case di nicchia come la Tesla. Ma il loro è un mercato strettissimo. E ciò fa sì che il prezzo di quelle automobili sia ancora proibitivo per gran parte dei consumatori". Prima che ci sia un ricambio totale del parco veicoli quindi, passeranno ancora diversi anni. o.r.

### Vetture senza pilota un sogno quasi reale

È l'ultima frontiera per la mobilità. L'automobile che si guida da sola appartiene alle grandi sfide che ci attendono negli anni a venire. Una vera e propria gara contro l'essenza stessa dei macchinari progettati poi messi in azione dagli esseri umani. Realizzare il sogno di un traffico completamente automatizzato, dove la componente d'imprevedibilità sia pari a zero.

Già, l'imprevedibilità. Un concetto astratto e volubile, come lo è la mente umana, che è causa della mutevolezza dei comportamenti. Insegnare alle macchine a prevenire e a reagire alle situazioni più disparate è il compito arduo che attende i progettisti della casa automobilistiche. Scienziati e ingegneri, do-

vanno insegnare alle automobili a scegliere quale sia il miglior modo di comportarsi in ogni situazione. E quindi contravvenire agli ordini. In poche parole a disobbedire.

Molti passi sono stati fatti, il livello di automazione è molto avanzato, però siamo ancora lontani dal traguardo. Perché le marche attendono che ci sia prima un quadro giuridico e assicurativo chiaro. Fino ad allora si sperimenta sì, ma non quanto si potrebbe. Ci pensano però soprattutto le piccole marche, il cui mercato è limitato. "Il futuro si guida da solo" è un bello slogan. Ma probabilmente interesserà solo le generazioni future. Ci vorranno decenni. Attendiamo con fiducia.

### Il mercato è vivace ma ci sarà un calo

“

**Gli incentivi hanno convinto molti. Nel 2015 c'è stato un boom. Nel 2016 si venderà meno**

Alla fine del 2015 in Svizzera si toccherà il tetto delle 320mila automobili immatricolate. Il 2016 registrerà invece un calo e si dovrebbero vendere solo 295mila vetture. "Le ragioni sono legate agli incentivi proposti per limare le differenze con l'euro - spiega Andreas Burgener, direttore di Auto-Schweiz, associazione mantello degli importatori di automobili svizzeri -. Molti hanno deciso di anticipare i loro acquisti e perciò l'anno prossima assisteremo ad una diminuzione".

È un mercato comunque vivo quello dell'auto, che trascina con se anche le vetture ecologiche. "L'ibrido ha sempre più successo in Svizzera - conferma Burgener -. Nel 2015, il 4% vei-

coli nuovi venduti è alimentato da motori ecologici. Per l'anno venturo è probabile che si arrivi al 5,5%, anche se in questo settore è difficile formulare previsioni precise".

Anche perché l'alto livello tecnologico raggiunto dalle auto a propulsione tradizionale è tale che ormai le differenze non sono più così nette. "I miglioramenti degli ultimi decenni sono stati tali che molte auto sono ormai quasi innocue per l'ambiente - continua il direttore -. Da qualche anno l'ecologia è diventata una delle priorità nella progettazione delle vetture. Si viaggia a ritmi altissimi, come anche per la sicurezza. Andare in auto è sempre di più un piacere. E gli svizzeri lo sanno bene".